

NON SOLO GIOTTO

I Tavernolesi ricorderanno a lungo il mese di ottobre duemiladigiotto, pardon, duemiladiciotto, e non solo loro. Mai, forse, il nostro paese è stato "in vetrina" tanto a lungo, e per un evento artistico.

Grazie a Gisella Balducchi, che con tenacia ha allestito, come meglio non si potesse, una mostra d'arte che ha attirato a Tavernola migliaia di visitatori, il nostro paese per tre settimane è stato meta turistica di scolaresche e anche di gruppi sorti per iniziativa di biblioteche, di oratori, di associazioni di pensionati. S'è vista, per le strade del paese più gente in questi venti giorni di quanta normalmente se ne vede nell'arco di un'intera stagione estiva.

La gente veniva per Giotto e se ne andava portandosi impressa negli occhi anche la bella immagine di Tavernola in livrea autunnale e della Chiesa di S. Pietro con i suoi affreschi tardo-gotici e rinascimentali. Era stato già previsto che la visita del capolavoro di Giotto avrebbe stuzzicato altra voglia di bellezza, da soddisfare con una puntata alla chiesetta romanica di S. Pietro, su al cimitero, che al suo interno ospita un affresco di Girolamo da Romano, più noto come Romanino.

Sono state circa duemila le persone salite a S. Pietro, un quarto del totale, prevalentemente studenti dai 6 ai 18 anni, provenienti, oltre che dai comuni vicini, da S. Pellegrino, da Brembate, da Romano, da Martinengo, da Mozzanica, da Castegnato. Accompagnati dai ragazzi in t-shirt azzurra dell'ASL, dopo aver percorso l'antica mulattiera – bellissima in questa stagione – sbucavano ansimanti davanti al cancello del cimitero e si contendevano un posto sulle panchine all'ombra della tulipifera, per poter meglio riprendere fiato, guardando il panorama, prima dell'ultimo strappo.

I nostri dirimpettaï di Montisola, che da Siviano e da Menzino ci osservano tutti i giorni, facevano a gara a chi per primo individuava la propria casa.

Quelli di Mozzanica si informavano se qui a Tavernola il paesaggio è sempre così bello.

Sul sagrato di S. Pietro la guida di turno anticipava l'esposizione che sarebbe seguita all'interno con qualche notizia sul territorio, sulle condizioni di vita degli abitanti fino al secolo scorso, sull'importanza che quella chiesa ebbe per gli abitanti di Tavernola, di Vigolo e di Parzanica almeno fino alla fine del secolo sedicesimo, sulla povertà della popolazione, a cui faceva da contraltare una famiglia, i Fenaroli, ricca e potente.

Dentro era l'affresco absidale a suscitare la curiosità di molti con quel Cristo dimezzato. Un bambino di sei sette anni fornì una spiegazione a dir poco suggestiva: disse che di Gesù si vedevano solo le gambe perché stava salendo in cielo, per questo noi non vedevamo il resto del corpo.

Se c'era Cristina Bettoni, inevitabilmente l'esposizione si impreziosiva con curiosità e aneddoti legati alla devozione della gente di allora per certi santi (Sant'Antonio Abate, la Madonna del latte, San Rocco).

Lo spirito dei Fenaroli intanto aleggiava per tutta la Chiesa, materializzandosi nell'affresco datato 1504, nella cappella della parete nord, usata fino al 1575 come sepolcro di famiglia, nell'affresco fatto fare al Romanino, che li dipinse ginocchioni in primo piano a ringraziare la Madonna per qualche grazia ricevuta o a implorarne la protezione.

Filippo Giglio

IO NEL duemiladiGIOTTO

"Io nel duemiladiGIOTTO", questa era la scritta che adornava il retro delle numerose maglietta blu che nel mese di ottobre si trovavano per le vie del nostro paese. Ripensando a quest'esperienza molte sono le parole che mi saltano alla mente: lavoro, fatica, divertimento, soddisfazioni ma soprattutto orgoglio. Orgoglio che un evento di così grande spessore e bellezza abbia avuto luogo a Tavernola, orgoglio per aver visto i nostri concittadini accorrere numerosissimi, orgoglio per aver partecipato ed essere riconosciuta come "la nipote di Giotto" dal fornaio dei deliziosi panini di Sant'Antonio.

Le cose da fare erano molte, non ho mai avuto tempo per annoiarmi: la mattina seguendo orde di studenti provenienti da ogni dove, il pomeriggio gruppi di tavernolesi e numerosi turisti, la sera presenziando a svariati eventi con musica, proiezioni e laser futuristici. La ricompensa a tutto questo lavoro però non si faceva mai attendere: la meraviglia era evidente su tutti i volti di quelli che, dopo aver visto la mostra,



ringraziavano e ci facevano i complimenti. Nel corso delle settimane ho avuto modo di rapportarmi con persone nuove e con tavernolesi che conoscevo solo di vista; si passavano insieme talmente tante ore che era inevitabile si creasse un bel legame. Tra le nuove conoscenze quella che mi ha più segnata è stata quella del Professor Filippetti, un uomo pieno di cultura, energia e passione. Grazie al suo modo di spiegare e di percepire Giotto ha instillato in me una curiosità verso la Cappella degli Scrovegni che non avevo prima; ed ora che, grazie a lui, ho le basi per apprezzarla al meglio non vedo l'ora di andare a Padova a vedere l'originale.

Per quest'esperienza unica non posso che essere grata a Gisella, la quale, oltre ad aver reso tutto ciò possibile, ha spronato tutti noi a partecipare attivamente facendo sì che ognuno sentisse un po' come proprio questo bellissimo progetto che, oltre a introdurci nella bellezza artistica dei sublimi affreschi di Giotto, ha sicuramente contribuito anche a far conoscere ed apprezzare il nostro bel paese.

Lisa Martinelli

Giotto a Tavernola: Concerto superlativo!

Sabato 3 Novembre la Corale Santa Cecilia ha chiuso il ciclo di eventi Giotto a Tavernola con un concerto a detta di molti entusiasmante. I riscontri positivi fanno sempre piacere e lo sono ancora di più quando provengono da "addetti ai lavori", ma quello che più ci rende felici è che le proposte musicali della corale risvegliano curiosità, interesse: stiamo insomma "uscendo dal guscio".

Cosa poteva unire il nostro repertorio agli affreschi del 1300? Esauriti l'approfondimento didattico, la narrazione storico-religiosa, lo studio e la contemplazione estetico-artistica... cosa restava da dire? Ce lo siamo chiesti prima di costruire questo concerto, consapevoli che Giotto doveva essere ancora una volta il protagonista.

La risposta è venuta dando uno sguardo alle immagini. Abbiamo così deciso di puntare sul racconto dei sentimenti, sapientemente espressi nelle pennellate di Giotto. E allora non è stato difficile individuare le parole e la musica da accostare ad ogni proiezione, laddove si riscontrava un'affinità elettiva.

Ed ecco che l'arte ci ha ricordato ancora una volta il suo valore inestinguibile. Uno stupore che non si esaurisce nel tempo né nello spazio, visto che Giotto da Padova e dal 1300 può raggiungere nel 2018 un piccolo borgo della bergamasca ed andare a braccetto per una serata con musicisti armeni, greci, africani, siciliani, afroamericani... e tavernolesi!

Sulle note di Amazing Grace siamo entrati per la porta della cappella: sopra di noi il giudizio universale. Le nostre anime sono state pesate: vizi e virtù. I canti, uno dopo l'altro, ci hanno guidati lungo il percorso. Ben misera è la nostra esistenza se paragonata a quella di Gesù e Maria, ma nell'Annunciazione Giotto sembra volerci ricordare che un solo sì può impedire la rovina eterna. E allora lo sguardo non può che mirare in alto, verso quel cielo che è speranza e pregustazione dell'infinito. Nel blu di Giotto la consolazione, il sollievo offerto a noi mortali, che

anche Dante scelse a chiusa del suo Inferno: "E quindi uscimmo a riveder le stelle".

Un grazie di cuore ad Annalisa Baisotti, Angelo Mazzù e Tiziana Salvini: vera novità di questa serata e senza i quali la nostra musica non sarebbe stata così incisiva.

Grazie alla sig.ra Gisella Balducchi per aver scelto di condividere anche con noi questo straordinario progetto.

Sara Sorosina

